

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA VITA

Giancarlo guardava con insistenza l'orologio. Mancava una manciata di minuti alla mezzanotte. L'appuntamento era per le 21 ma l'uomo non si era presentato. Avevano faticato, lui e Sandro, per convincerlo ad incontrarli. Pensavano di avergli strappato un sì. Invece erano passate le nove, le dieci, le undici. E di lui nemmeno l'ombra. Gli avevano pure telefonato due volte, nonostante l'ora tarda. Davanti alla richiesta di vedersi con urgenza, subito, quella notte, aveva replicato con una valanga di scuse, granitico nella sua posizione: "Mia figlia ha sbagliato, questa è la giusta punizione per lei".



Il dottor Bertolotti tiene in braccio due bimbi nati lo stesso giorno al Policlinico "San Matteo" di Pavia, da due mamme che non si conoscevano: a sinistra Irene Golandra, a destra Giuseppe Fiorentini, oggi sacerdote della diocesi di Bergamo. Il giorno in cui don Giuseppe è stato ordinato sacerdote, Irene si è sposata: le sorprese della Provvidenza.

“Grazie, dottor Bertolotti, che ha lottato per la mia maternità”

La vita aveva messo radici nel grembo di una ragazza di diciotto anni. Lei il bambino voleva tenerlo; il padre non vedeva altra strada che l'aborto. Via il dente, via il dolore. Un grande inganno, Giancarlo Bertolotti, ginecologo al Policlinico “San Matteo” di Pavia, lo sapeva bene: “Di avere un figlio - ripeteva - non ci si potrà mai pentire, di non averlo sì”. Per questo non si tirava indietro di fronte a situazioni apparentemente disperate.

Non l'aveva fatto nemmeno quella volta, quando l'amico Sandro Assanelli, fondatore del Centro pavese di Aiuto alla Vita (Cav), con cui collaborava sin dagli esordi, nel 1981, gli aveva parlato delle pressioni di un padre sulla figlia incinta. Le avevano provate tutte per ottenere un incontro. Dovevano rassegnarsi?

“Dica una preghiera, prima di decidere”

“Vieni, o Spirito Creatore. Maria, intercedi per la ragazza e per il bimbo che aspetta”. Il silenzio angoscioso dell'attesa è interrotto dalla preghiera ad alta voce di Giancarlo. Invoca lo Spirito Santo, la Madonna, i santi. A mezzanotte, suona il campanello: è lui, è arrivato! Tre ore di testa a testa, senza che l'uomo arretri di un millimetro. “Mi prometta almeno una cosa – azzarda, alla fine, Giancarlo –: mi prometta di dire una preghiera, prima di prendere la decisione definitiva”.

Quella stessa mattina, a mezzogiorno, suona il telefono nell'ufficio di Assanelli. È la ragazza. “Come stai?”, le chiede, convinto



*Alla croce di vetta
della Torre
di Toblin,
sulle Dolomiti,
nel 1987.*

di sapere la risposta. “Bene”. “Ma dove sei?”. “A casa, perché il bambino nascerà”. Il presidente del Cav scoppia in lacrime, chiama subito Bertolotti.

“Com’è buono il Signore! Quanto ci vuol bene!”: nel commento del ginecologo, a cui oggi possiamo rivolgerci come Servo

di Dio, c’è il programma di un’intera vita al servizio della vita.

“Non dimenticherò mai quel giorno, quell’ospedale, quella stanza piena di sangue e d’indifferenza – gli aveva scritto una donna che aveva cercato, invano, di aiutare perché portasse avanti la gravidanza –. Io non saprò mai perdonarmi per ciò che ho fatto, però voglio ringraziare lei, dottor Bertolotti, che ha lottato per la mia maternità”.